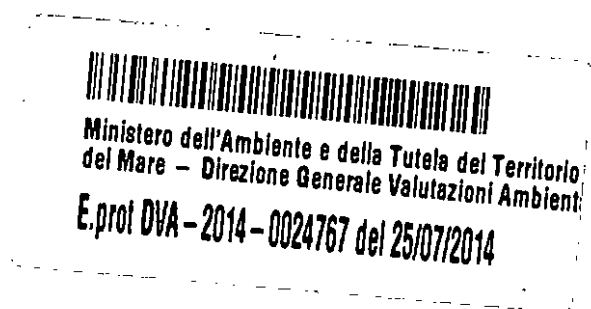


DGpostacertificata

Da: cristian.dicarlo [cristian.dicarlo@pec.it]
Inviato: giovedì 24 luglio 2014 15:53
A: DGSalvaguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it
Oggetto: osservazioni di contrarietà al progetto Ombrina Mare
Allegati: 20140724130201500.pdf

In allegato le mie osservazioni di contrarietà al progetto Ombrina Mare.

Distinti saluti
Cristhian Di Carlo



Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare

Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali

Divisione II: Sistemi di Valutazione Ambientale

Divisione IV: Rischio Rilevante e Autorizzazione Integrata Ambientale

Via Cristoforo Colombo 44 - 00147 Roma

OGGETTO: osservazioni di contrarietà al progetto Ombrina Mare ovvero al rilascio della concessione per la coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi in mare a seguito dell'istanza presentata dalla Medoilgas Italia S.p.A d30 BC MD.

Osservazioni a firma di CRISTHIAN DI CARLO, nato a PESCARA, il 18 DICEMBRE 1968, residente a MONTESILVANO (PE), in via D'AGNESE 43, cap 65015

Sono ambientalista e risiedo da sempre in Abruzzo.

Questa missiva è per ribadire tutto il mio dissenso al progetto "Ombrina Mare" d30 BC MD proposto dalla Mediterranean Oil and Gas di Londra che ha presentato ai vostri uffici richiesta per ricevere l'Autorizzazione Integrata Ambientale.

L'istanza del progetto di coltivazione di idrocarburi del giacimento Ombrina Mare risale al 9 dicembre 2009 mentre il permesso di ricerca degli idrocarburi risale al D.M del 5 maggio 2005 accordato per una durata di 6 anni. Il progetto in oggetto propone un processo di produzione e trattamento di idrocarburi da svolgersi su due strutture distinte, la piattaforma Ombrina Mare A con la costruzione di una piattaforma con quattro-sei pozzi e il serbatoio FPSO costituita da una nave desolforatore, collegate fra loro da sealines, più una rete di oleodotti. Tale progetto sarebbe realizzato nel campo Ombrina Mare che, come cita la documentazione presentata alla domanda di AIA, si localizza a circa 6 km dalla costa abruzzese nel mare Adriatico central in una zona di profondità dell'acqua di circa 20 m. L'infrastruttura resterà, nei mari d'Abruzzo, per almeno un quarto di secolo a deturpare uno dei punti più belli del costituendo Parco Nazionale della Costa dei Trabocchi. In nessuna parte del mondo è stata mai ancorata una nave desolforante così vicino alla costa. Così come presentato e descritto il progetto, nella sua essenza, presenta criticità che appaiono rilevantemente in contrasto con gli interessi economici della zona e della regione abruzzo. Inoltre tali attività inciderebbero notevolmente sulla salute pubblica.

Premesso ciò, mi esprimo contrariamente all'istanza in oggetto per i seguenti motivi.

- Già in sede di approvazione della VIA è emersa la carenza di documentazione presentata dal proponente: infatti non è stato presentato alcun progetto preliminare dell'opera che si vorrebbe realizzare nonostante siano stati depositati diversi elaborati molto descrittivi e poco tecnici. In particolare manca del tutto un quadro sommario delle spese per necessarie per la realizzazione dell'opera, i relativi costi per la sicurezza dei lavoratori previsti dalla normativa vigente e, soprattutto, i costi da sostenere per la sicurezza dell'impianto e per un eventuale costo in caso di incidente. Non è quindi secondaria l'assenza del quadro economico in quanto deve essere valutato attentamente se la società proponente può sostenere tutti gli oneri economici del progetto proposto e connessi direttamente indirettamente ad esso.
- Ombrina Mare causerà il rilascio di sostanze tossiche nel mare, come è prassi in tutte le installazioni offshore del mondo e come riporta la letteratura scientifica e l'esperienza comune mondiale. Ombrina Mare racchiude nel suo interno ben DUE riserve di pesca che saranno sicuramente interessate da fenomeni di bioaccumulo di inquinanti gravi - fra cui mercurio e cadmio. Queste riserve di pesca sono finanziate da fondi pubblici e comunitari. Il mare Adriatico è caratterizzato da fondali bassi, per cui gli inquinanti resteranno tutti localizzati presso la costa e ben difficilmente defluiranno verso il mare aperto. Nel luglio del 2008, durante le prove di produzione, la piattaforma esplorativa installata dalla stessa ditta proponente MOG causò l'intorbidimento dei mari attorno alla piattaforma. L'ARTA regionale mostrò che mentre le acque lontane da Ombrina Mare erano classificabili "buone", quelle vicino a Ombrina Mare erano passate a "inquinamento medio". Il tutto dopo soli tre mesi di permanenza della piattaforma esplorativa. Se questo è il frutto di tre mesi di presenza di una piattaforma esplorativa, siamo convinti che la presenza permanente di Ombrina Mare nello stesso sito avrà forti impatti sulla salute del mare, del pescato e alla fine, degli uomini che di quei pesci si nutrono.
- Secondo documenti forniti dalla stessa Medoilgas ai suoi investitori, il petrolio di Ombrina Mare non è semplice da estrarre, e si prevede l'uso di forti ed aggressive tecniche, fra cui quelle della acidizzazione del pozzo, dell'uso aggressivo di fanghi di perforazione e di violente tecniche di stimolazione fra cui la fratturazione. Alcune di queste tecniche sono state già usate dalla Medoilgas che parla di "acidized

production tests" eseguiti durante le prove del 2008, e dell'uso di "diesel based drilling muds". Questi sono fra i più aggressivi che esistono, tanto che sono vietati nei mari del Nord dall'anno 2000 secondo la convenzione Oskar, per garantirne il più possibile la salvaguardia. E' assolutamente inaccettabile che la Medoilgas continui a ripetere che i suoi fanghi e i fluidi di perforazione siano biodegradabili ed a base di acqua quando invece ai propri investitori si spiega la vera natura - tossica e nociva - di questi composti.

- Il petrolio che esiste in Abruzzo, e che Ombrina Mare andrà a estrarre è di bassissima qualità, carico di zolfo e difficile da raffinare. L'indice API si assesta attorno ai 15-17 gradi, su una scala di qualità che parte da 8 (il peggior petrolio in assoluto) e che arriva a 50. E' evidente che il petrolio abruzzese di Ombrina si colloca fra i peggiori. Il desolforatore che sarà usato è un mini-impianto Claus con incorporato un inceneritore a fiammella costante che emetterà sostanze tossiche 24 ore su 24. Fra queste, l'idrogeno solforato, un veleno ad ampio spettro e che a dosi alte causa la morte istantanea. Crediamo che la riviera abruzzese possa fare a meno di tali infrastrutture, fonte di rischio per gli abitanti e di nessun reale sviluppo.

- Il rischio di scoppi di piattaforme è sempre presente. Sebbene questi siano eventi rari, sono pur sempre possibili e basta un solo incidente, UNO SOLO per distruggere tutta la costa, vanificare decenni di lavoro per la promozione turistica e distruggere l'industria della pesca. Incidenti recenti riguardano la Spagna, la Corea, il Messico, la Norvegia, l'Australia e, ovviamente il pozzo Macondo nel golfo del Messico degli USA, dove il petrolio fuoriuscì per due mesi e mezzo e dove solo adesso stanno iniziando a capire la vera entità del disastro ambientale le cui conseguenze affliggeranno il Golfo del Messico per decenni a venire. Un episodio simile, anche molto minore, in Abruzzo sarebbe devastante.

- Ormai da anni la popolazione abruzzese si è espressa in maniera chiara contro l'autorizzazione a questi tipi di attività attraverso numerosissime prese di posizione di contrarietà, perché da ogni angolatura la si voglia guardare, sarà questo un progetto deleterio per l'intero Abruzzo. Anche la Commissione Tecnica VIA-VAS, con parere n. 541 del 07 ottobre 2010, espresse parere negativo contro Ombrina Mare ed in favore della salvaguardia del mare e delle varie riserve naturali presenti lungo la costa teatina tant'è che l'8 novembre 2010, con nota del Ministero dell'ambiente, è stato comunicato, alla società Medoilgas, il preavviso di rigetto dell'istanza di concessione di coltivazione.

- L'istituzione del Parco nazionale "Costa teatina" persegue le finalità di tutela e protezione del paesaggio stabilite dall'art. 2, comma 3-bis, del Decreto legge 29 dicembre 2010, n.225, come convertito nella Legge 26 febbraio 2011, n. 10: la presenza di una attività produttiva di coltivazione di idrocarburi e desolforazione per un periodo di circa 25 anni pregiudicherebbe in maniera determinante il nascente parco.

- L'economia abruzzese è stata fortemente penalizzata già dalle conseguenze del sisma che ha colpito il territorio aquilano ed è, pertanto, necessario evitare nuovi danni ambientali in grado di compromettere le attività produttive della regione ed in particolare il settore agroalimentare, quello turistico, dell'artigianato, della pesca e di tutte le attività indotte e connesse al territorio della costa teatina. Il progetto Ombrina Mare presenta fattori di rischio elevati, un impatto ambientale, anche sotto il profilo paesaggistico (considerata la presenza di una nave FPSO lunga 330 metri -circa 17 TIR - , alta 54 metri - come un palazzo di 15 piani - e larga 30 metri), tali da compromettere in maniera irreparabile l'economia del turismo di una intera provincia. Qualcuno ci dica quali cittadini o imprenditori investirebbero in una zona con la presenza di un mostro del genere ancorato a meno di 10 km dalla riva.

- Il territorio della costa teatina, e quello dell'intera regione Abruzzo, è caratterizzato dalla presenza di tre parchi nazionali ed uno regionale, oltre che di una zona costiera molto suggestiva; tali caratteristiche territoriali hanno permesso un forte sviluppo del turismo, dell'artigianato, della pesca, dell'agroalimentare e di tutte le attività indotte e connesse. La concessione di coltivazione di idrocarburi potrebbe causare gravi motivi di pregiudizio rispetto situazioni di particolare valore ambientale, archeologico-monumentale legata anche ad una immagine sana del territorio.

- L'installazione dell'impianto di estrazione degli idrocarburi, la presenza della nave FPSO per il trattamento degli idrocarburi liquidi estratti, l'aumento del traffico navale nella zona con conseguente incremento di inquinamento e del regime ondoso, l'incremento notevole dei rumori dovuti all'impianto di estrazione e al regime di lavoro dell'FPSO, la presenza di circa 40 km di condotte sottomarine previste per il progetto comporteranno una drastica diminuzione della fauna marittima con conseguente danno alla pesca, quindi alle attività enogastronomiche, alla ristorazione e al turismo.

- Il capitolo 4 dell'istanza di concessione di coltivazione "d30 BC MD" progetto Ombrina mare, studio di impatto ambientale", riguardante la stima degli impatti e identificazione delle misure di mitigazione tratta gli effetti possibili dovuti alla presenza dell'impianto in maniera separata senza ipotizzare, nelle conclusioni, cosa può provocare il concatenarsi e la sovrapposizione di ogni attività proposta; ad esempio la persistenza di rumori dovuti all'aumento della navigazione e all'attività dell'impianto, l'aumento dei sedimenti in sospensione che renderebbero l'acqua più torbida con conseguenze sulla flora marittima (dovuta a minore penetrazione della luce del sole), l'aumento del moto ondoso sono fattori che nell'arco di 25 anni alterano l'equilibrio marino in maniera irreparabile in una area vastissima (almeno 50 km quadrati).

- La regione Abruzzo, gli enti locali, le comunità territoriali, le realtà produttive e le associazioni sono orientate ad un sistema regionale integrato mare-montagna di sviluppo economico e sociale ecosostenibile che la presenza del progetto Ombrina Mare potrebbe fortemente compromettere, motivo

per cui già in sede di valutazione di impatto ambientale sono state presentate numerosissime osservazioni sia dalle pubbliche amministrazioni che dai gruppi sociali e dalle associazioni.

- In base alla normativa allora vigente ovvero il decreto legislativo n. 128 del 2010, la Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale aveva espresso il parere n. 541 del 2010 che risultava negativo; ad oggi non si capisce quali siano i nuovi elementi che condurrebbero ad una valutazione positiva.

- Il litorale abruzzese è già interessato a forti problemi di erosione e di perdita della spiaggia. Siamo fortemente preoccupati che la presenza di piattaforme e le estrazioni di petrolio possano portare ad ulteriori danni fra cui la subsidenza. Questo è già accaduto nell'Alto Adriatico, dove le estrazioni di gas - del tutto simili a quelle petrolifere - sono state responsabili dell'abbassamento del Ravennate e del Polesine di vari metri e delle alluvioni del Polesine degli anni 50 e 60. Similmente, il rischio sismico è preoccupante, in una regione già sismica di per sé, considerata l'evidenza scientifica di questi ultimi anni che mette in correlazione le attività petrolifere ad eventi di sismicità indotta o scatenante.

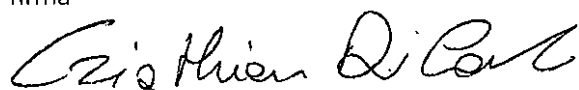
- Negli altri paesi i limiti per le installazioni di piattaforme a mare sono molto più stringenti in Italia - almeno 50km dalla costa in Norvegia e 160km lungo le coste atlantiche e pacifiche degli USA. Tutto questo per minimizzare rischi e danni a popolazioni, pesca e turismo. Riteniamo che la precauzione adottata da questi altri paesi sia applicabile anche per l'Abruzzo e pensiamo che una distanza di soli sei chilometri dalla riva sia assolutamente insufficiente a proteggerci da scoppi, inquinamento e deturpamento paesaggistico.

- I dati presentati dalla Medoilgas sono insufficienti e in alcuni punti ingannevoli. Ad esempio, si mostrano simulazioni di inquinanti che non coinvolgeranno mai il litorale, ma in tutte queste simulazioni le direzioni dei venti paiono essere scelte in direzione opposta a quella dei venti prevalenti. La Medoilgas pare implicare che gli inquinanti saranno tutti dispersi verso il largo della costa teatina, oppure parallelamente alla costa. In realtà nella maggior parte dei mesi all'anno, i venti spirano verso l'entroterra. Similmente, alcune tabelle sono incongruenti e cifre di concentrazioni di 30.015 grammi al secondo di sostanze sulfuree diventano magicamente 0.015 grammi al secondo, lasciando forti dubbi al lettore della validità di tali stime: qual è il dato giusto? Notare che si parla di un fattore seimila!

- Le direttive comunitarie del trattato di Aarhus, recepite anche dall'Italia, affermano che la popolazione ha il diritto di esprimere la propria opinione e che la volontà popolare deve essere vincolante. L'articolo 2 della legge 24 del 7 Agosto del 1990 stabilisce che esiste anche la possibilità di revoca dei progetti ove sussistano gravi motivi attinenti al pregiudizio di particolare valore ambientale e anche su istanza di associazioni di cittadini. Con questa lettera intendiamo partecipare al processo democratico e far sentire la nostra voce di dissenso, secondo le norme citate della legge 24 e secondo il trattato di Aarhus.

- La Medoilgas ha appena dichiarato ai propri investitori di avere solo dieci milioni di sterline di capitale a sua disposizione, tanto che sta avviando una fase di compravendita con ditte terze. E' evidente che una ditta con così poche risorse finanziarie non potrà mai e poi mai affrontare eventuali problemi di perdite o incidenti di qualsiasi natura. A questo proposito ricordiamo che già nell'Aprile del 2014, le due concessioni D71-FR NP e D72-FR-NP della Northern Petroleum al largo di Lecce/Otranto sono state archiviate per incongruità dei costi di perforazione. Qualsiasi valutazione sul futuro di Ombrina non potrà che includere valutazioni finanziarie e risorse a disposizione della Medoilgas o chiunque sia il nuovo acquirente.

firma



Luogo PESCARA, data 23-7-2014